

La tremenda fragilità dell'uomo incontra la sua Pietosa *Vittoria*



Con gli amici dell'associazione universitaria Missus, abbiamo pensato e organizzato una visita guidata alle opere di Caravaggio esposte in alcune chiese di Roma e a Galleria Borghese. Un viaggio, di una giornata, particolarmente rivolto agli studenti dell'università di Macerata... L'idea di seguire le orme di questo pittore, bizzarro nella vita e geniale nella sua arte, è nata proprio dall'inevitabile percezione che si prova già solo ad accostarsi ad una sua opera. Non si può non riconoscere che la sua pittura così rappresentativa la carne dell'uomo, così descrittiva la Carne di Dio fatto uomo, porta in sé la virtuosa capacità di donare all'osservatore la possibilità di ritrovarsi immedesimato, spesso in maniera totalmente inaspettata.

Nel viaggio a Roma dello scorso 6 marzo l'abbiamo visto testimoniato dal prorompere di un "ohhhh!!!" di meraviglia, che nessuno di noi presenti è riuscito a contenere, appena si sono accese le luci sulle trilogia di san Matteo nella Cappella Contarelli.

■ Andrea Consorti

Zelo religionis accensus. Con questa formula il 14 luglio del 1608 Caravaggio è ammesso all'Ordine dei Cavalieri di Malta. Formula verosimilmente di circostanza, che, secondo la maggior parte dei critici, andava a caldeggiare una sorta di "operazione di marketing" per meglio promuovere - dopo il presunto episodio di omicidio - il "caso" Caravaggio agli occhi del Pontefice e ottenere il suo perdono.

Eppure... "*infiammato dall'anelito religioso*", "*acceso di passione per la verità*", sono espressioni che possono ben descrivere il temperamento di questo geniale e carnale uomo e artista. Ed è proprio questo ardore che idealmente ce lo fa immaginare fermarsi per strada stupito del riflesso del sole sul volto di un passante - magari un povero barbone -, oppure infervorato in grida scomposte a motivare le sue "audaci" scelte pittoriche.

Un uomo così, con tutto il suo limite e la sua fragilità, con il suo profondo e radicale attaccamento al vero, con la sua determinata ed appassionata ricerca del punto di incontro

tra il Mistero (ai suoi tempi normalmente dipinto come trascendente) e la quotidianità dell'uomo... un uomo così suscita interesse.

Non ci si può accontentare di essere colpiti dalla bellezza delle opere di Caravaggio. Non si può evitare il confronto con il coinvolgimento che ciascuna di esse richiede. Vale la pena lasciar compromettere il proprio sentimento, ma anche la propria ragione di fronte alla profondità che la sua innovativa, ardita, folle, geniale arte richiama. E magari, guardando quei piedi sporchi, quelle vesti sdrucite, quelle carni deboli, quegli sguardi tesi a corrispondere a quel gesto "così umano" di Dio... ci si può anche accorgere che, in realtà, il soggetto di quel quadro sono io stesso. Perché quel *Matteo* lì sembra più umano di me. Perché quella carne così "malaticcia" del *Bacchino* sembra proprio somatizzare il mio cuore inquieto e affranto. Perché quella testa di *Golia*, così brutalmente esposta, mi fa anche un po' inorridire, forse mi fa pensare a tutto quello che di marcio mi sento dentro... ma è lo sguardo pietoso di *Davide* che porta il giudizio definitivo, e mi fa sentire addosso il fuoco di chi riconosce il bisogno di essere

perdonato. Come forse Caravaggio stesso anelava e attendeva...

Dio si è fatto uomo. Ha assunto la sua carnale sembianza per assumere su di Sé tutto il carico della sua drammatica fragilità, di quella fragilità di cui è tempestato ogni momento della nostra vita. Dio ha assunto su di Sé questo pesante fardello e l'ha redento. È questa Vittoria che può farci esplodere di gioia e può consentirci addirittura di chiamare "amico" l'istante, l'attimo banale e quotidiano. Di farcelo riconoscere perfino come "necessario", quando, invece, l'istinto ci porterebbe ad evitarlo, ad evadere, ad andare in ferie... a fuggire. "*Non c'è niente di più amico e necessario dell'istante* - ci diceva Nicolino al nostro XIII Convegno -, *del momento, delle circostanze, delle condizioni concrete e oggettive della vita di ciascuno, riconosciute come il punto di incontro tra la libertà e il Mistero*". Forse... un'intuizione dell'esistenza di questo "punto di incontro" Caravaggio l'aveva avuta. E potrebbe giustificare questa sua incredibile capacità di rendere Dio così "umano", così vicino all'uomo. Ma sempre Dio.

